LA DONNA BIANCA
DI AVENELLO

Melodramma Comico

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXIII.

LA DONNA BIANCA

DI AVENELLO

Melodramma Comico

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

l' Autunno dell' anno 1833

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIII

Avvertimento

Non fu certamente per far torto al merito musicale di questo Melodramma che si sono praticati in esso alcuni cambiamenti. Il felice esito di cui venne onorato al suo nascere comprova abbastanza quanto fosse il valore del celebre Maestro Pavesi che lo compose, e quanto sarebbe stato decoroso il riprodurlo nel suo vero essere. Il desiderio però di presentare con esso alcuna novità, e la necessità di adattarlo ai mezzi di alcuni Personaggi che devono rappresentarlo, han fatto risolvere a queste variazioni, le quali verran condonate dal Pubblico al buon volere di far cosa che potesse tornargli grata.

Per brevità si omette la scena II. dell' atto secondo.

PERSONAGGI	ATTORI
GIORGIO BROWN, uffiziale.	Sig.^a GALZERANI ANTONIETTA allieva dell' I. R. Conservatorio.
GAVESTON, intendente.	Sig.^r WINTER BERARDO.
FANNY, di lui pupilla.	Sig.^a TADOLINI EUGENIA.
DOMINUS, ajo.	Sig.^r CARTAGENOVA ORAZIO.
JAMES, fattore.	Sig.^r GALLI VINCENZO.
ANNA, sua moglie.	Sig.^a BAYLOU FELICITA.
MAC-IRTON, giudice di pace.	Sig.^r SPIAGGI DOMENICO.

CORO di { MONTANARI. FATTORI. DONNE CONGIUNTE. AMICHE D' ANNA. }

Statisti - Soldati - Contadini varj - Ministri del tribunale - Contadine.

L' azione è nella Scozia.

I versi virgolati si ommettono.

Musica del Maestro sig. STEFANO PAVESI.

Le Scene tanto dell' Opera quanto del Ballo sono d' invenzione ed esecuzione dei signori MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARRE e FERRARI CARLO.

Maestro Direttore della Musica
Sig. Pugni Cesare.

Al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Rolla Alessandro.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Rolla
Signori Cavinati Giovanni = Cavallini Eugenio.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero
Signori De Bayllou Francesco = De Bayllou Giuseppe.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Gallinotti Giacomo.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Hurt Francesco.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurt
Sig. Ronchetti Fabiano.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Belloli Agostino.

Prima Tromba
Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Signora Zanetti-Sperati Antonia.

Direttore del Coro
Sig. Granatelli Giulio Cesare

Istruttore del Coro
Sig. Luchini Filippo.

Editore della Musica
Sig. Ricordi Giovanni.

Vestiaristi Proprietarj
Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria
Sig. Giovanni Mondini.

Capi Sarti

da uomo	*da donna*
Sig. Colombo Giacomo.	Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Paravicini.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
e Guardarobiere dell' Impresa
Sig. Ercole Bosisio.

Attrezzista proprietario
Sig. Fornari Giuseppe.

Macchinisti
Signori Abbiati fratelli.

Parrucchiere
Sig. Bonacina Innocente.

Capi-illuminatori
Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore de' Balli

Sig. Monticini Antonio.

Primi Ballerini serj

Sig. Casati Giovanni - Signora Farina-Rega Francesca.

Primi Ballerini

Sig. Guillet Maxime - Signora Filippini Carolina.

Primi Ballerini per le parti

Sig. Ramacini Antonio - Signora Monticini Marietta - Sig. Lazzareschi Angelo
Sig. Bocci Giuseppe - Sig. Trigambi Pietro
Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina - Sig. Trabattoni Angelo.

Primo Ballerino per le parti giocose

Sig. Philippe Ippolito.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti
Signori Baranzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo - Viganò Eduardo
Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Villa Francesco - Rumolo Antonio - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Pagliaini Leopoldo - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino.

Signore Bonalumi Carolina - Braschi Amalia - Carcano Gaetana
Cazzaniga Rachele - Rumolo Giuseppina - Braschi Eugenia - Rumolo Luigia
Angiolini Silvia - Ramacini Carolina.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allieve

Signore Aman Teresa - Frassi Carolina - Sassi Luigia - Ancement Paola
Caffulli Giuseppa - Crippa Carolina - Molina Rosalia
Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicita - Conti Carolina
Superti Adelaide - Taddisi Carolina - Frassi Adelaide
De Vecchi Carolina - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa
Ciocca Giovanna - Zambelli Francesca - Brambilla Camilla
Charrier Adelaide - Volpini Adelaide - Tamagnini Giovanna
Viganoni Luigia - Romagnoli Giulia
Bussola Antonia - Visconti Antonia - Bellini Luigia - Monti Luigia
Signori Quattri Aurelio - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista
Colombo Benigno - Oliva Pietro - Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

INTERNO D'UNA FATTORIA.

Alla sinistra casa rustica di recente costrutta, e sue adjacenze. A destra siepe fiorita, che chiude all'intorno l'orto. Cespugli bassi, fioriti nel prospetto. Basso cancello rustico, che è aperto, per cui s'entra dalla strada arborizzata e da un pendío che conduce al castello, parte del quale si vede, partioolarmente una torre. Campagna nel fondo.

Dalla campagna
arrivano a gruppi DONNE *e* UOMINI *vestiti da festa.*

CORO Date fiato agli stromenti...
Questo è giorno di piacer.
Per gli amici e pei parenti
Fu di gioja il Sol forier.
Ogni affanno ed ogni cura
La bottiglia sperderà;
Noi berem senza misura,
E contento ognun sarà.

(*mentre alcuni mangiano e bevono allegramente, altri danzano. Anna sorte dalla casa ad un tratto, gridando* Ecco James, *cessa la danza*).

SCENA II.

JAMES *ansante, e i precedenti.*

JAM. Mia cara moglie: miei buoni amici,
Io reco nuove molto infelici!
Una disgrazia delle più brutte!..
Sono arrabbiato - son disperato;
Povero James! - mi toccan tutte!
Partì il Scerifo per Edimburgo...
Oggi compare non ci sarà.
Fatalità - e che si fà?

ANNA, CORO Ma!

JAM. Da tanti giorni io non pensava
Che a questa festa, a questa cena...
Là tutti allegri... a pancia piena...
Mangiare e bere... tanto piacere!..
E sul più bello manca il compare!
Son arrabbiato... son disperato...
Senza il compare non si può fare...
E festa e cena non vi sarà...
Dov' è un compare, per carità?

CORO { Anna è bellina... Anna è carina...
A te un compare non mancherà.
E festa e cena, sì, si farà.
ANNA { Sì, sì, il compare si troverà. (*tutti si volgono verso la strada. In questo dalla torre si vede un vivissimo chiarore, indi un colpo, come di tuono, e in questo vien piantata fuor dalla finestra un' antica bandiera. Tutti osservano con sorpresa e maraviglia*)

JAM., TUTTI Qua, a consiglio... * Ma qual suono!..
(* *tamburo da lontano di marcia*)
I tamburi! vien la schiera.

Guarda... Guarda!.. Un lampo! Un tuono!
Dalla torre! - una bandiera!
La bandiera d'Avenello!
Un segnal felice è quello;
La dobbiamo festeggiar.

SCENA III.

GAVESTON *e i precedenti, poi* DOMINUS.

GAV. Quai trasporti! - Cosa vedo?
A me stesso appena il credo.
E chi senza il cenno mio
Quella insegna là piantò?
Ah! scoprir saprò ben io,
E punir chi tanto osò.
JAM. Quella torre... Lo sapete...
Là ci sta la Donna Bianca. (*con rispetto*)
GAV. Eh! sciocchezze no 'l credete.
JAM. Ecco Dominus, guardate.
TUTTI Ei sa tutto, ei ve 'l dirà. (*Dominus dal castello, guardando alla torre e scendendo*)
DOM. Oh! - che pro-di-gio! *Aspicite.* (*con solennità*)
Vicino è un grand' evento.
Anch'io... ne attesto *Jupiter,*
Altro dirò portento. -
Sentii dell' arpa il solito
Concento incantator.
TUTTI Fu sempre questo il solito
Segnale di favor.
DOM. A mezza notte stavasi
Girando pel castello...
Un alto evento apprestasi
Propizio ad Avenello...

E me ne accerta il giubilo
Che provo nel mio cor.

JAM., ANNA Speriamolo - ma ditemi...
Sentiste le catene?

DOM. *Minime* - tutto è in bene.

TUTTI Evviva!

GAV. Ma quai favole
Egli a narrar qui viene?

DOM. *Fabulae?*

GAV. (*fiero*) Sì. -

JAM., ANNA *e* CORO Guardatevi
S' ella vi sente!

GAV. Chi?

TUTTI La Donna Bianca! (*con terrore e rispetto*)

GAV. (*ridendo e dileggiandoli*) Ah! ah!..

DOM. *Heu! - Cave!*

TUTTI Ma pensate! -

GAV. Povera gente! Fate
Da ridere e pietà.

DOM., JAM., ANNA *e* CORO

Heu! ne rideas, bell' umore...
Non ridete,
Quel risin non vien dal core.
E se voi la cimentate...
Se rispetto non le avete...
Quando meno v' aspettate
Ella a voi si mostrerà...
E il risin vi passerà.
E da noi la Donna Bianca
Implorata, rispettata,
Benedetta resterà.

JAM. E un compar mi manderà.

GAV. Rido ancora più di core
Nel mirar il vostro ardore.

Però lascio che crediate
Tutto quello che volete.
Le farò i miei complimenti
Quando ch' ella apparirà...
E un onore mi farà.
(Ah! che questa Donna Bianca
Già nel petto, a mio dispetto,
Un terror destando va.
Eh! badarci è una viltà.)

DOM. *Heu!* - Ma quella bandiera...
Quœso, chi l' ha levata
Dall' antica gran sala, e là piantata?
Responde...

GAV. Voi tenete
Le chiavi del castello.

DOM. Ma sapete
Che quelle della torre,
Chiamata appunto della Donna Bianca,
Non si son mai trovate. Nel castello
Non v' è che miss Fanny.

ANNA Cara orfanella!

JAM. Benedetta fanciulla!.. così bella!

ANNA »Ell' era già in isposa destinata
»A Giulian d' Avenel...

JAM. »Povero figlio!
»A cinqu' anni sparito!

DOM. »*Heu! memini* tremendo! (*singhiozzando*)

GAV. »Non cangerà per questo (*marcato*)
»Di miss Fanny la sorte ». Forse presto,
Comanderà ai vassalli d' Avenello.
Or, Maestro, al castel mi precedete.
(Oh Donna Bianca! Io fingo invan.) (*partendo*)

DOM. (*a tutti*) *Valete.* (*parte*)

SCENA IV.

JAMES, ANNA e CORO.

ANNA L' hai sentito? Ch' egli abbia l' intenzione
Di sposar miss Fanny?
JAM. »Come il birbone
»Con falsi conti, e crediti e raggiri,
»Aspira a impossessarsi
»Dei beni d' Avenel, potrebbe darsi
»Che, miss Fanny fra i beni calcolando,
»Egli se la sposasse.
ANNA »E se Giulian, l' erede, ritornasse?
JAM. » Eh son già quindici anni ch' è sparito...
»Di lui non s' è più udito...
ANNA »È forse morto...
(*in questo odesi di dentro Gior. cantare la seguente canzone*)
GIOR. Canta la gloria,
Canta l' amor,
O giovine guerrier.
La gloria è il tuo pensier, (*tutti si vol-*
È tuo piacer l' amor. *gono, e appressano*
Canta la gloria e amor. *al cancello*)
O giovine guerrier.

SCENA V.

GIORGIO *seguito da un' ordinanza colla sua valigia ed armi. Tutti mostrano meraviglia e compiacenza al vederlo.*

CORO Chi sarà? veh! veh! cospetto!
Oh! il gentile uffizialetto
Sembra estatico di gioja,
Par compreso di piacer.

Gior. Quanto intorno, oh Ciel! io miro
Tutto parla a me d' amor.
Ah! non so perchè sospiro,
Perchè palpita il mio cor.
Questo ciel, quest' aura amica,
Queste piante e questi fior'...
Tutto, ah tutto! par che dica
Qui avrà calma il tuo dolor.

Coro Parla solo... oh! oh! sospira
Ride adesso... oh il bell' umor!

Gior. A te son noti,
Pietoso amor,
Le brame, i voti
Di questo cor.
Se il prego odiato
Dal Ciel non è,
Il cor beato
Sarà per te.

Coro Il nostro dubbio (*fra loro*)
Non può fallire,
Non c' è che dire
Gli è pazzo affè.

Gior. Numero *cento e sei!* Miei cari amici (*osservando*
Di cuore vi saluto. *alla porta della fattoria*)
Un viglietto d' alloggio.

Dom. Il ben venuto.
S' era qui ad una festa...

Gior. Non vorrei
Disturbarla per certo.

Anna Oh! è già sospesa.

Jam. Pur troppo! (*dispiacente*)

Gior. Ma perchè?

Jam. Mancò il padrino,
Che s' era offerto per un mio bambino.

Gior. Poss' io supplir? (*con cordialità*)

Anna E voi vi degnereste?...

JAM. Compare d' un fattore
Un uffizial del Re!

GIOR. Con tutto il cuore.

ANNA Che siate benedetto! (*con gioja*)

JAM. Vo subito a dispor. Voi preparate (*al Coro*)
Per la cena... ma! in grande: già vedete
(*con importanza e contento*)
Che compar! - Moglie mia!... (*abbracciandola*)
Signor... qua... * no, perdon. Un vostro pari...
(* *per abbracciar Gior., e staccandosi poi con rispetto*)
Mi dovete scusar.

GIOR. (*abbracciandolo*) Non siam compari?

SCENA VI.

GIORGIO, *e* ANNA.

ANNA Questo è un felice augurio per mio figlio.

GIOR. Oh, cara comarina, il suo padrino
Non può finor lodarsi del destino.
A cinqu' anni, orfanello,
Cacciato in un vascello, fui condotto
All' Indie da un mio zio... (s' era pur tale)
Oh! che barbaro zio! Là, maltrattato,
Nella disperazion mi fei soldato.

ANNA Poverino!

GIOR. È già un anno il reggimento
Si trasportò in Europa. Ardea la guerra
Nell' Annover. Intrepido pugnai:
Uffizial diventai. Ma caddi un giorno
Mortalmente ferito, fuor di sensi.
E quando in me rinvenni, mi trovai
In una bella stanza di campagna...
E al mio letto... mia medico... oh che bella

Interessante giovinetta!
ANNA E quella!..
GIOR. Mi guarì. Ma... il mio cor... (*sospira*)
ANNA Capisco, e poi...
GIOR. Sparì.
ANNA Che fosse un' altra Donna Bianca!
GIOR. E chi è questa Signora?
ANNA Uno spirito....
GIOR. (*scherzoso*) Ah!... però.... una volta
(*come cercando risovvenirsi d' una remota cosa*)
Mi par... che....

SCENA VII.

JAMES *affannoso, impaurito, con una lettera in mano, e i precedenti.*

JAM. Mo-glie mia, com-pare, a-juto!...
La Donna Bianca!...
ANNA Oh Dio!... (*colpita*)
GIOR. (*con premura*) Che v' è accaduto?
JAM. La Donna Bianca mi vuol morto, ed ecco
(*con desolazione*)
La sentenza di morte. (*mostrando una lettera*)
ANNA Oh marito! (*atterrita*)
GIOR. Ma quella
È una lettera.
JAM. Sì, scritta da lei.
ANNA Come l' avesti?
JAM. Cadde a' piedi miei,
Mentre tutto contento io qui tornava,
Gettata in una freccia.
GIOR. Da dove?
JAM. Dal Castello.
GIOR. E che vi lega

Con questa Donna Spirito?

JAM. (*facendosi coraggio*) Sentite,
Se pur legger mi lascia la paura...
E compiangete l' atra mia sventura. (*apre la lettera, sempre con atti di paura, e legge*)
A James Galligall, la Donna Bianca.
Nel bosco d' Avenel tu m' evocasti...
E le trecento lire da me avesti.

ANNA Ah marito! Che facesti! (*con terrore*)

JAM. Il bisogno mi sforzò. (*triste*)

GIOR. E gentil la Donna Bianca, (*brillante*)
Generosa si mostrò.

JAM. Gentile! Generosa! Udite! Udite! (*leggendo*)
Ma che ad ogni mio cenno obbediresti
Allor sulla tua vita mi giurasti.

ANNA Ah così precipitasti.

JAM. Il bisogno m' acciecò. (*come sopra*)

GIOR. Scherzò allor la Donna Bianca (*brillante*)
Guai veder ancor non so.

JAM. Or viene il *guai*.

GIOR. Sentiam.

ANNA Poveri noi!

GIOR. Niente paura.

JAM. (*vuol leggere, trema, non può, e dà la lettera a Gior.*)
Ohimè! Leggete voi.

GIOR. *È il tempo or d' obbedir. Al mio castello*
Nella vicina notte tu verrai.

ANNA Ah! tu certo non v' andrai. (*con smania*)

JAM. Tremo già a pensarvi su.

GIOR. Sei galante, o Donna Bianca, (*brillante*)
Ti diverti a *rendez-vous*.

JAM. *Rendez-vous* che vi dono.

GIOR. Ora sentiamo il fine.

JAM. Quello è il buono.

GIOR. *In nome di Giuliano d' Avenello*

Chiedi ospitalità. Là sentirai
Il mio voler. Si tratta d' alta sorte.
Vieni, t' aspetto. Se tu manchi.... Morte.
(*breve silenzio*)

(*a* 3)

GIOR. Capricciosa è l' avventura.
Stimolato già mi sento.
Affrontare il gran cimento
Vo' da errante cavalier.

ANNA, JAM. È tremenda l' avventura:
Come sparve il mio contento!
Pien d' affanno e di spavento
È il mio cuore, il mio pensier.

JAM. Che ho da far?
ANNA Restar déi qui.
JAM. E se manco! Allora sì!
Hai già udito la mia sorte.
Quella *Morte!* mi fa orror!
ANNA Taci, taci. (*con ribrezzo*)
JAM. E intanto!... (*disperato*)
(*a* 2) Oh Dio! (*s' abbracciano*)
GIOR. Comarina, amico mio,
Tranquillate il vostro cuor.
A servir la Donna Bianca
Pel compare io me n' andrò.
ANNA Voi. (*con gioja*)
JAM. Davvero? (*sorpreso*)
(*a* 2) Ah, il Ciel vi manda....
Io la vita vi dovrò.
GIOR. Donna Bianca, un bel Tenente
Non t' aspetti al *rendez-vous.*

(*a* 3)

ANNA La cena è pronta,
Andiam, Signore.

Là, vostro Onore,
Re siederà.
E sempre in core
Ci regnerà.

GIOR. L' invito accetto
Con tutto il cuore.
Bacco l' ardore
M' accrescerà.
E un caro amore
M' illuderà.

JAM. La cena è pronta:
Andiam, Signore.
Là, vostro Onore,
Re siederà.
Bacco ed Amore
Al fianco avrà. (*entrano nella casa*)

SCENA VIII.

SALA GOTICA TERRENA NEL CASTELLO D'AVENELLO

Porte laterali: porta grande d' ingresso nel prospetto, dalla quale si vede il parco.

S' ode dall' interno un variato motivo eseguito sull' arpa. Poi si vede aprir per di dentro, alla sinistra, la porta più vicina al proscenio. Di là sporge il capo FANNY, *che osserva d' intorno, ed uscendo con giovialità e vivacità.*

FAN. Benedetta quell' arpa! Benedetta
La sorte che trovar mi fè le chiavi
Della torre.... *d' Urganda* (*prendendo un modo eroico e caricato*)
Perdona, o Donna Bianca veneranda,
Se ne' recessi del mistero osai,

Profana, penetrar. Deh! non t' intresca
Ch' io, giovin, testa calda, romanzesca,
M' appropríi qualche volta
Il temuto tuo nome, le tue spoglie,
Se adopro l' arpa tua, le tue catene....
Lo fo per divertirmi.... per lo bene.... *(con*
Pel ben di tuo nipote, di Giuliano, *sentimento)*
Che da tre lustri erra da noi lontano.
Amabile stranier,
Che brando ostil piagò,
L' imago a me n' offrì. - Pietà destò.
Più cara da quel dì
Si rese a questo cor:
Di lei si pasce ognor - il mio pensier.
Un sogno lusinghier
M' illude già d' allor.
Ma non son folle? Chi sa mai dov' è
(con un po' di passione)
Or lo stranier? Se nemmen pensa a me!
Oh come il cor - m' illude ancor
Il bel pensier - di gioja e amor
Che di piacer - lo fè balzar;
Di quell' amor - che mi beò....
Ah quando un giorno - lo rivedrò...
Respirerà - l' ardente cor
E di piacer - io morirò. *(entra nella stanza)*
»E allor!... Ah! basta basta
»Di bei castelli in aria. Rimettiamo
»Tutto a luogo là dentro, e rinserriamo.

SCENA IX.

GAVESTON, DOMINUS, *indi* GIORGIO.

GAV. *(a Dom.)* Entri; vediam questo stranier. *(Dom. prende un lume e va alla porta ad introdurre Gior.)*
DOM. *(a Gior. introducendolo)* Venite.

GIOR. Anticamera lunga! (*entrando e disinvolto*)
GAV. (*fissandolo*) Compatite...
Io non sapea che un Uffiziale... e come...
A una tal ora fuor di via?
GIOR. Pel vero,
Venni qui espressamente... (*scherzoso e brillante*)
A un *rendez-vous*.
DOM. Veh! (*col lume in mano osservando Gior. con sorpresa*)
GAV. Un *rendez-vous?* Con chi? (*colpito*)
GIOR. Con una donna.
GAV. (Ciel! fosse Fanny!)
Si può saper?..
GIOR. Sareste mio rivale!
GAV. Vi prego...
GIOR. Io sono un ospite leale,
La Dama di mia visita è l'illustre
Donna Bianca...
GAV. Ah! ah! (*respirando e ridendo*)
DOM. *Heu!* (*come sopra*)
GIOR. (*a Gav., volgendosi a Dom. osservandolo*) Voi ridete!
E voi... ma... chi? (*come cercando risovvenirsi*)
DOM. Qual *memini?*
GAV. E credete,
Scusatemi, a tai fole!
GIOR. E qui l'aspetto.
GAV. (È pazzo, poveretto!) Ebben qui dunque
State a vostro bell'agio. V'occor niente?
La cena...
GIOR. Ho già cenato egregiamente.
GAV. Buona notte! (*partendo*)
GIOR. Obbligato.
GAV. (*ritornando*) Quando poi (*ridendo*)
Verrà la Donna Bianca, fate a lei
Tanti miei complimenti. Andiam... Ehi, ehi!
(*scuotendo Dom., che sempre osserva Gior.*)

Dom. Vengo. Più che l'osservo!.. Basta un lume? (*po-*
Gior. No, no; noi non ne avremo di mestieri: *sandolo*)
Stan gli spiriti al bujo volontieri. (*Dom. parte e chiude*)

SCENA X.

Giorgio, *snuda la spada, e la posa sul tavolino. La scena è affatto oscura.*

Gior. Eccomi al gran cimento.
Già n'anelo il momento. Tutto ognora
Par che di più m'esalti. Il loco, l'ora,
Il silenzio, il mistero,
L'oscurità. Ed intanto il mio pensiero
Vola alla beltà incognita pietosa
Che mi salvò, che mai
Più forse rivedrai... povero Giorgio,
E ami tanto... (*) Ma che!... s'apre, s'appressa
(* *lieve rumore: s' apre con precauzione la porta della stanza di Fanny.*)
Pian, pianino... mi par.... un bianco.... È dessa.

SCENA XI.

Fanny *coperta da gran velo bianco esce, avanza due passi,* e Giorgio.

Fan. James... sei qui? (*a mezza voce*)
Gior. Perdóno,
Non c'è James.
Fan. (*colpita*) Oh Dio!...
E chi?...
Gior. Ma in di lui vece qui son io,

Pronto ad ogni tuo cenno....

FAN. (*crede riconoscer la voce*) E tu... tu sei?

GIOR. Ma, saggia Fata, tu saper ben déi (*scherzoso*)
Ch'io... sono... Giorgio....

FAN. (*subito*) Brown, (*con imponenza*)
Luogotenente al sesto reggimento...
Orfano....

GIOR. (*sorpreso*) A quel che sento....
Tu già conosci tutti i fatti miei.

FAN. Tutti. Ferito a morte, (*grave*)
So che tu déi la vita
Alla tenera aita
Di certa giovinetta misteriosa.

GIOR. Ah! giacchè tutto sai.... siimi pietosa.
Da quel dì ch'io l'ho veduta
Il mio cor in lei s'apprese;
Ma ogni speme fu perduta
Quando il Ciel la tolse a me.
Ah! quell'Angiol che m'accese
Mi sia reso alfin da te.

FAN. Forse ah forse! un pari affetto
Lentamente la divora
Forse accoglie nel suo petto
Di vederti egual pensier.
Ma lontano è il tempo ancora
Di piegarsi al tuo voler.

GIOR. Ogni ben ch'io m'ebbi al mondo
Lo gustai nel suo pensiero;
Dopo lei, non io lo ascondo,
Fu ogni oggetto a me straniero.

FAN. Tanto l'ami?...

GIOR. Ah sì! fu lei
Il mio primo e solo amor.

FAN. Se ti pieghi a' detti miei
Farò pago il tuo bel cor.

(*a* 2)

Nell' asil, degli Avenello
Premio aver potrà tua fede.
L' Intendente del Castello
Vuol rapirlo al vero erede,
Ma tu devi secondarmi
Per punire il traditor.
Se di ciò puoi lieta farmi
Te far lieto io posso ancor.

GIOR. Non temer degli Avenello
Salvo fia per me l' erede.
L' Intendente del Castello
Soverchiarlo invan si crede.
Se tu puoi, se vuoi giovarmi,
Fia punito il traditor.
Ah! per lei che può bëarmi
Io saprei morire ancor.

FAN. Or addio! rammenta bene
I tuoi voti, il mio comando.

GIOR. No 'l pensar.... ma dove, quando
Il mio ben veder potrò.

FAN. Qui l' attendi - i cenni miei
Pel suo labbro io t' esporrò.

GIOR. Giura....

FAN. Il giuro...

GIOR. Quà la mano!

FAN. Prendi!...

GIOR. Ah lieto alfin sarò.

(*a* 2)

Ah! possa il Ciel sorridere
Ai voti del mio / tuo cor;
E alfin goder dell' estasi
Del più soave amor. (*partono*)

SCENA XII.

GIORGIO, *indi* GAVESTON.

GIOR. »Si va facendo giorno, (*si apre la porta di mezzo*)
»E sento già d'intorno del romore...
»Ecco l' amico.
GAV. »E come va, Signore?
GIOR. »Benissimo.
GAV. »Vedeste?
GIOR. »No, perch' erimo al bujo: ma toccai
»Una cara manina. Le parlai
»Con molto mio piacere.
GAV. (*mal tenendosi di ridere*) »E voi toccaste
»Una bella manina! Le parlaste!
»Ma... davver?... perdonate.
GIOR. »Anzi, per prova,
»Vi dirò che si trova molto male
»Prevenuta di voi. Vi crede un uomo
»Indegno.... perdonate,
»E si opporrà perchè non usurpiate
»Questo feudo a chi spetta.
GAV. (*un po' turbato*) »(Oh Cielo!) Ed ella
»Vi disse tutto ciò?
GIOR. »Sull' onor mio.
GAV. »(Saria ver dunque?... è folle, e folle anch'io
»Sono a badargli.) Oh! appunto giunger vedo
»Concorrenti, e curiosi.
»Potete prender loco:
»Chi indovina e ha ragion vedrem fra poco.

SCENA XIII.

JAMES, ANNA, FATTORI, VASSALLI, DONNE *che arrivano cantando.* GAVESTON, *durante il Coro, farà disporre nel mezzo un tavolino, sul quale calamajo, carte, libri e un orologio a sabbia: tre sedie, e varie sparse all' intorno.*

CORO Bel castello - d'Avenello,
Tuo Signor chi diverrà?
Il soggiorno - fosti un giorno
Della gloria, dell'amor.
Pellegrin da queste porte
Sconsolato mai partì...
Era accolto il Cavalier
Con onore e con piacer.
Ah! cangiata è la tua sorte,
Quel bel tempo, oh Dio! sparì.
Ma su allegri, quei bei dì
Ritornar pon forse ancor.
Se a noi tocca! Si può dar....
Oro assai fra noi s'unì.
Già tu sai quel ch'hai da far. *(a James)*
Quel Signor ci ha da pensar. *(segnando Gav.)*
Se ci tocca! Allora sì!...
Bel castello - d'Avenello,
Tornerai, qual eri un dì,
Il soggiorno dell'onor,
Dei piaceri e dell'amor.

ANNA Ecco il nostro buon compare. *(verso Gior.*
Ehi, Signore, come andò? *che rientra)*

GIOR. Cosa orrenda! vi dirò. *(con enfasi)*

JAM. Feci bene a non v'entrare...
E la Donna comparì?

GIOR. Guai per te! morivi lì. (*come sopra*)
DOM. Ho sei lire in questa borsa, (*offerendo una*
Vostro socio anch'io sarò. *borsa a Jam.*)
TUTTI La risorsa - capitò. (*ridendo*)
Ma silenzio, ma rispetto.
Ecco il Giudice arrivò.

SCENA XIV.

MAC-IRTON, *accompagnato da* GAVESTON, *e da due Ministri d' uffizio. Mac-Irton va a sedersi al tavolino. I due Ministri a lato. Tutti si dispongono.* GIORGIO *si mette sull' angolo a sinistra.*

MAC. In nome del Sovrano, (*alzandosi*)
In forza delle leggi,
In questo giorno et cætera
Si procede alla vendita
Del feudo d'Avenello
Al maggior offerente,
Coi patti, modi et cætera solvente:
Di sei mila sterline v'è già offerta
La concorrenza è aperta. (*siede*)
GAV. E sappiate, o buone genti, (*verso Jam. e*
Ch'io offerii sei mille lire; *gli altri*)
E disposto ad offerire
Sono ad ogni estremità.
JAM. Sappiam già, povere genti,
Che a un riccon contrasteremo.
Andrem su finchè potremo,
Poi faremo un alto là.
GAV. Dunque a voi. (*a Mac.*)
MAC. Sei mila lire.
JAM. Noi sei mila e cinquecento.

GAV. Sette mila.
JAM. E settecento.
GAV. Ottomila.
JAM. Ed ottocento.
GAV. Diecimila.
JAM. E dieci ce...
CORO (*ridendo*) Ah! ah!
JAM. Ehi, compari, che si fa? (*unendosi*)
GIOR. (Vieni presto a consolarmi,
Caro bene, per pietà.)
GAV. (Ah! nessuno ad involarmi
Questo feudo arriverà.)
MAC. Diecimila.
CORO Cresci, cresci. (*a Jam.*)
MAC. Diecimila.
JAM. Sono qua.
Undicimila.
GAV. (*con sorriso sardonico*) E quattrocento.
JAM. Dodicimila.
GAV. E cinquecento.
JAM. Tredicimila.
GAV. E settecento.
JAM. Ed ottocento.
GAV. E novecento.
JAM. Debbo mettere ancor più! (*al Coro*)
CORO Tutto un colpo... va pur su.
JAM. (Al cannon.) Quindicimila.
GAV. (*con calma*) Ventimila... (*sorpresa*)
JAM. Ajuto!
CORO Ohimè!..
Da scherzare qui non c'è.
GAV. (Già dovea toccare a me:
Così avea da terminar.)
ALCUNI Cresci...
ALTRI No: basta per me.

Non mi voglio rovinar.

GIOR. (Donna Bianca, pensa a me:
Non mi far di più penar.)

DONNE Non vi state a rovinar.

GAV. Or, mio Signor, che dite? *(con aria di trionfo e derisione a Gior.)*
Il primo ardir vi manca:
La vostra Donna Bianca
È prossima a fallir.

CORO Che osate mai di dir!

GIOR. Ed io le credo ancora: *(con fierezza)*
Qui attendo un suo comando;
Vi sosterrò col brando
Ch' essa non può mentir.

JAM. AN. COR. Ecco si fa sentir! *(in questo dalla Torre, e superiormente, s' ode romore di catene, e un movimento cupo)*
Or vi farà pentir.

GAV. (Mi lascerò atterrir?)

SCENA XV.

DOMINUS, *nel massimo spavento, e detti.*

DOM. Udiste il *solitum* orribil segno!
Mai più terribile mostrò il suo sdegno.
Par s' apran *Inferi* da quella torre:
Ella invisibile qua e là trascorre:
Qui, men che attendesi, può capitar.

CORO Ove nascondersi? Mi fa tremar.

DOM. La Donna Bianca è al certo stanca
Un qualche *reprobum* di sopportar:
Lo vuol confondere e castigar.

CORO Là, là sta il *reprobum*... l'ha da pagar.

GAV. GIOR. Che debbo credere! che ho da pensar?
(segnando Gav.)

GAV. Succeda quel che vuole, (*risoluto*)
Quest' anima non trema,
La Donna Bianca frema,
Ma il feudo mio sarà.

TUTTI Pur troppo!

DOM. *Heu me!..*

GAV. (*accostandosi a Mac.*) Le formole
Potete già allestire.

GIOR. Io fremo... e chi offerire
Ora di più oserà? (*in questo esce Fan. dalla sua stanza, e pian piano, accostandosi a Gior., gli dice all' orecchio*)

FAN. Tu!

GIOR. Cielo!.. (*volgendosi*)

FAN. Zitto!

GIOR. E chi!..
Ella! il mio bene è qui!..

FAN. Sai chi m' invia, e perchè. (*rapidamente*)
Taci, e obbedisci a me.

MAC. Sta l' ora per finire.

GAV. Adesso il feudo è mio.

MAC. Su ventimila lire
Chi vuol accrescer?..

GIOR. (*avanzando dignitoso*) Io.
Sterline trentamila
Per Avenel darò.

TUTTI (*sorpresi*) Oh!

GAV. Non so se veglio o sogno:
Confuso già mi sento.
Questo inatteso evento
Fremer, stordir mi fa.

JAMES, ANNA e CORO.

Colpito è quel superbo
È giunto il suo momento.
Confuso da un portento

Fremente, incerto sta.

FAN. GIOR. Vicin a/o a lui/lei che adoro

Felice già mi sento.
Ah! d'un bel cor l'intento
Il Ciel seconderà.

DOM. Il Ciel colpì il superbo,
Vien l'ora del *memento*.
Confuso da un portento
Fremente, incerto sta.

GAV. Invan di vincermi crede il Signore.
Trentaseimila io ne darò.

GIOR. Quarantamila.

GAV. Quarantasei.

FAN. Crescer tu déi. (*piano a Gior.*)

GIOR. Cinquantamila.

GAV. Sessantamila.

FAN. (E tu di più.)

CORO (Come va su!)

GIOR. Settantamila.

FAN. (Va ancor più su.)

GAV. Ed io...

GIOR. Di più...

GAV. (Quale furore!)

CORO (Ei va in furore!)
Fermi un momento. A quel Signore
Di nostre leggi, sull' argomento,
Fate conoscere tutto il rigor.

MAC. *Item*. Al mezzogiorno (*s' alza, apre un libro e legge*)
Il valor dell' acquisto sia pagato
In man del nostro giudice. Mancando
A questo patto, o a solida cauzione,
L' affar va nullo, e il comprator prigione.

GIOR. Come! Prigione!

FAN. (*piano a lui*) (Ci vengo anch' io.)

GIOR. (Ci vado subito.)
GAV. (*ironico a Gior.*) Ehi! Signor mio...
Io voglio crescere duemila lire.
FAN. (A te, ma in grande.) (*a Gior.*)
GIOR. Io per finire
A centomila arriverò.
TUTTI (*sorpresi*) Oh!
GAV. Ah! questo è un fulmine che m'annientò.
FAN. (Sono contenta, ti premierò.) (*a Gior.*)
JAM., ANNA *e* CORO.
Bravo il compare! gusto ce n'ho.
DOM. Oh *miles vivat!* gusto ce n'ho.
MAC. A centomila... v' è alcun di più?
TUTTI No.
MAC. Favorite il vostro nome. (*a Gior.*)
GIOR. Giorgio Brown, luogotenente.
MAC. Vostro servo riverente.
Qui ritorno al mezzogiorno
Pel danaro poi farò.
GIOR. Pel danaro! (*a Fan.*)
FAN. (Io te'l darò.)
GIOR. Or che dite, mio signore! (*a Gav.*)
Or a voi l' ardire manca.
Non fallì la Donna Bianca...
E mentir non può, non sa.
TUTTI E Avenel le resterà.
GAV. Eh! tacete: basta, andate.
JAM., DOM., FAN. *e* CORO.
Eh! voi più non comandate.
Il padrone è questo qui.
GAV. (Oh furore!)
TUTTI E al fin del dì... pss...
(*accennandogli di dovere andar via insieme*)
FAN.GI. Ah! qual mai tumulto in petto:
Come palpita il mio core!

Par che voli al caro oggetto...
Più frenar non sa l' ardore...
Un sì fido e vivo amore
Coronare il Ciel vorrà.
Grato ognor di tanto affetto
Questo core a voi sarà. (*al Coro*)

GAV. Ah! qual fier tumulto in petto:
Come smania questo core!
Perdo forse il caro oggetto...
Mi tradiscon sorte e amore.
Ma chi desta il mio furore
Paventar di me dovrà.
Mio pensier, mio solo affetto
La vendetta omai sarà.

JAM., ANNA, DOM. *e* CORO.

Già dipinte in quell' aspetto
Stan le smanie del suo core.
Il compare benedetto
Ha domato il bell' umore,
Noi avremo un buon Signore,
Che felici ne farà.
L' acclamiamo, con diletto,
A noi caro ognor sarà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

SALA GOTICA TERRENA,
come nell'Atto primo.

FATTORI, VASSALLI, DONNE, *attorno una tavola, in atto di finire una colezione coi bicchieri alzati.* JAMES, ANNA *sono con essi, e s' uniscono in*

CORO

Viva il novello - Sir d'Avenello!
Viva sinceri - in fra i bicchieri:
Di lui cantiamo - lui festeggiamo,
Che sì cortese ci regalò.

ANNA Bevete allegri: fategli onore:
Lieti cantate del suo bel core:
Sarem felici per esso, amici:
Sire più amabile dar non si può.

JAM. Giovine e allegro il nuovo Sire
Farà Avenello brillar, gioire.
Ci darà feste, conviti e balli,
E de' vassalli l'amor sarà.

TUTTI Evviva! Evviva! qua ricolmiamo:
Ala... Acquavite. Lieti cantiamo:
Viva il novello - Sir d'Avenello
Con noi felice per lunga età.

SCENA II.

GAVESTON *da una stanza, concentrato e detti.*

GAV. Ah! pace più non so trovar. Dovunque
Odo voci di gioja...
Brillar vedo il piacer in ogni aspetto,
Ed io l'onta e il dispetto
Soffocar deggio in core...
E sospirar d'uno spregiato amore. (*siede agitato*)
CORO Guarda, guarda l'orgoglioso (*fra loro osservando Gav.*)
Là, fremente, smanïoso
Replichiamo... su cantiamo:
Ci vogliamo vendicar.
Viva il novello Sir d'Avenello!
Viva felice per lunga età.
GAV. (Ah! comprendo il maligno loro intento;
D'umiliarmi non abbiano il contento.)
Esultate... festeggiate, (*verso il Coro con sarcasmo*)
Fidi servi d'Avenello,
Adorate il Sol novello,
Implorate il suo favor.
Ma... al meriggio può oscurarsi,
Ecclissarsi il suo splendor.
Voi più Nume non avreste,
E tremar dovreste allor.
CORO Le siam grati dell'avviso,
Della sua cordial premura;
Ma quel Sol più non s'oscura,
Sarà nostro Nume ognor.
GAV. (No, non andran que' miseri
Di tanta gioja alteri:
Cadrà su loro il fulmine
Di tutto il mio furor.

Di vendicarsi e vivere
Non fia che il cor disperi;
Chè può del Sole il raggio
Vestirsi di squallor;
E allor su dessi il fulmine
Cadrà del mio furor.)

CORO Ei pensa, ei smania, ei brontola,
Ma vano è il suo furor.

SCENA III.

APPARTAMENTI GOTICI.

Porte laterali, una nel mezzo. Quadri di famiglia, armature, ec.

FANNY *uscendo da una porta laterale.*

FAN. Ah vi son finalmente! »Un' altra volta...
»Speriam per sempre. Ho già percorso tutto.
»Mi ricordai d' ogni recesso, e quelle
»Scale segrete... forse utili ancora...
»Io respiro. Qui tutto parla ognora
»Di mia felice infanzia... de' bei giorni
»Col mio Giuliano corsi qui. Oh! Giuliano
»Ah! l' eco, ognor fedel, da queste sale
»Pel castel lo ripete. — E l' Uffiziale!
»Quell' Uffizial... Ah! invano
»Io confonderlo tento con Giuliano.
»Eh! non si pensi adesso
»Che a trarlo d' imbarazzo ». Ma il tesoro
Che penso a dargli onde pagar... io sola
A levarlo non basto. Mi fa d' uopo
Un compagno... e ben fido.
Dominus... sì, è fedel, ma...

JAM. (*di dentro*) Eh! me ne rido!

FAN. È James: a proposito. (*entra rapidamente, e chiude una porta a destra*)

SCENA IV.

JAMES *arriva alla porta di mezzo in atto risoluto, poi si ferma, sporge il capo osservando.*

JAM. V' è? - No.*-Nemmeno qui... là... ajuto!... bestia...
(* *avanza con timidezza e guarda dentro un appartamento, poi s' affaccia ad un altro e si spaventa*)
È una cortina bianca. Ah! in questi luoghi
Un bianco ognor fa... non dirò paura...
Ma tremar. Ci sei, James. « Là coloro
» Son tutti spaventati dalla voce
» Che chiamava...*Giuliano*... Anch' io l'ho intesa.
» Ma un Fattor general non dee sentire...
» O non mostrar paura. Il nuovo Sire
» È al Quartier generale;
» Farà ricevimento in queste sale
» Al suo ritorno. A esaminar vo intanto
» Per questi appartamenti.
» Da quindici anni solo per momenti
» Furo aperti talvolta. Ma... e se mai
» Trovassi quella del *Giuliano!* o l' ombra
» Della padrona ultima morta! oppure
» La Donna Bianca!.. » eh! ch' io
Adesso ho un cuor... (*s' avvia in atto coraggioso verso la porta ove entrò Fan.; la porta s' apre repente*)

SCENA V.

FANNY, *tutta coperta da un denso velo bianco, si presenta sulla porta, e alza una mano in atto imperioso verso* JAMES.

JAM. (*vedendo la Donna Bianca, trema, vacilla, e poi cadendo in ginocchio, con voce interr.*) Misericordia!.. oh Dio!
O... om... ombra, o... do... donna..quel che sei...

Ti scongiuro... no, t'imploro... (*colle mani*
Lascia ch'io... pe' fatti miei... *giunte*)
Di paura io qua mi moro...
Deh perdona, o Donna Bianca...
La mia vita per pietà.

FAN. Tu sei reo d'aver mancato (*con voce severa*)
A un antico giuramento:
Sei dall'ombre condannato...
La tua morte è fra un momento;
Ma ha un buon cuor la Donna Bianca:
Puoi sperar da lei pietà. (*dolcemente*)

JAM. Sì? Mi torna in corpo il fiato:
Come, cosa far potrei?

FAN. Obbedire a' cenni miei
Con prudenza e fedeltà.
Giura.

JAM. Giuro.

FAN. Guarda... (*cavando un pugnale, indi una borsa*)

JAM. (*vede prima il pugnale*) Ohimè!
Torno morto.

FAN. Scegli... a te (*minacciosa alzando il pugnale, e coll' altra mano la borsa*)

(*a* 2)

FAN. Se tu manchi un'altra volta
Non ti salvi dalla morte.
Lieta ognora la tua sorte,
Se mi servi, io renderò.
Quanto posso in bene e in male
Io conoscer ti farò.

JAM. Non la scappo questa volta
Qui ci va di vita, o morte.
Tanto fa tentar la sorte...
Io di lei fidar mi vo'.
Fra una borsa ed un pugnale
Esitare non si può.

FAN. Dunque?

JAM. (*con coraggio*) Ordinate.

FAN. Ebbene... attento.

Ed ogni accento ti resti in cuor.

Sai dov' è il parco più cupo e spesso...

(*Jam. ripete le parole di Fan., con paura crescente*)

Della mia grotta vieni all' ingresso.

Porta un martello, leva e scalpello,

Armi e pistole pronte saranno...

E cento Spiriti se occorreranno.

Vien fra mezz' ora. Fede, prudenza...

Coraggio eroico... e fatti onor.

JAM. Andremo bene per la prudenza, (*occhi bassi*)

Io n' ho moltissima... e fedeltà,

Ma per l' eroico, in confidenza...

Sono un poltrone, e male andrà.

FAN. Ci sarò anch' io...

JAM. Male, Signora...

FAN. Poi quegli Spiriti...

JAM. Oh peggio ancora...

FAN. Vieni sicuro. Io te lo giuro...

Che nessun male t' avvenirà.

(*a* 2)

FAN. Ripiglia il buon umore,

Vien pur senza timore:

Per quanto là vedrai...

Per quel che sentirai...

Demonj, grida, Spiriti,

Non dubitar per te.

Vieni a servirmi intrepido

E fidati di me.

JAM. Vorrei pur farmi core,

Ma supera il timore.

Prevedo de' gran guai...

Che roba sarà mai!

Demonj... inferno... Spiriti...
Non sono affar per me.
Oh giuramento barbaro!
Ombra, sarò con te.
(*Fan. rientra d'onde sortì, Jam. d'altra parte*)

SCENA VI.

Giorgio, *preceduto da* Dominus.

Dom. I vassalli d'Avenello (*con riverenze*)
Vengono ad ossequiar il Sir novello.
Gior. Bravi!.. mi piace!.. fate voi funzione
Di Ciambellano provvisorio, ed io (*Dom. esce*)
Farò intanto da Sire. Già ci sono... (*con enfasi*)
Per farla in grande, ahi! che ci manca il trono.

SCENA VII.

Fattori, Vassalli, Donne Contadine *del feudo, preceduti da* Dominus, *che vengono a gruppi, si situano disposti da* Dominus, *e poi cantano in*

Coro

Pieni di gioja il core,
Veniamo al vostro piè
Omaggio a offrir d'amore,
Di vassallaggio e fe.
Brillò alla fin per noi
Di bel contento il dì.
Ah tutti i dì per voi
Felici sien così.
Per voi si volgono al Cielo i canti,
Le calde preci de' nostri cor'.
A voi sorridano ognor costanti
La gloria in campo, in pace amor.

GIOR. »Grazie di sì bei voti, o cari amici.
»E render voi felici
»Fia mio sacro dovere,
»Mio soave piacere.
»(Detti eroici! ma, basta.)» E che ci reca
La nostra bella comarina?

ANNA (*con lettera*) Un guai,
Un guai certo. Una lettera trovata
Alla porta per voi.

GIOR. Di chi?

ANNA (*porgendogli la lettera*) Guardate
Quest' impronto... e tremate.
Mi bruciano le man'.

GIOR. (*osservando sulla lettera*) La Donna Bianca.

ANNA CORO La Donna Bianca! (*con terrore*)

GIOR. (Ah! fors'ella!) Leggiamo
I di lei cenni. (*apre il foglio*)

TUTTI Ah! noi per voi tremiamo.

CORO Chi sa il foglio che contiene? (*osservando Gior.*)
Ah! per lui mi batte il cor.
Ei sorride... la va bene...
Oh! minaccia... cangia faccia.
Dunque guai. L' avea predetto.
Ma fa ancora il bel visetto...
Bacia il foglio... allegramente!
Stiam con lui di buon umor.

GIOR. Ella stessa! *Amato bene!* (*leggendo*)
Ah di gioja esulta il cor.
Tutto omai finir conviene...
Oh sì; e presto: *ti minaccia*
Gaveston. Ah! brutta faccia!
Vieni al parco, là t' aspetto
Alla grotta... oh mio diletto!
Io ti bacio, o caro foglio!
Ti segnò la man d' Amor.

Esulti alfin quest' anima
Del suo più bel diletto,
Di questo sen l' oggetto
Non venne tolto a me.
Oh come! oh! come palpita
L' alma che in lei s' accese.
Oh! come al sen mi scese
Gioja ch' egual non v' è.

Coro
Il Ciel del vostro giubilo
Goder alfin ci diè.

Gior.
Quel ch' io provo, quel ch' io sento,
Non può dirlo umano accento;
Non può il labbro palesarlo,
Figurarlo - uman pensier.
Non è gioja, non contento,
Non affanno, non tormento...
È una smania, un foco, un' estasi
Del più tenero piacer.

Coro
Ogni core è fatto oppresso
Dallo stesso - suo piacer.

SCENA VIII.

PARTE REMOTA D' UN PARCO.

Alla destra rovine di un tempietto. Quasi in prospetto, ingresso ad una grotta, mezzo coperto da erbe e rami pendenti dall' alto, e cresciuti all' intorno. Un' antica statua rappresenta una Donna tutta coperta da un velo bianco sopra un piedestallo, sul quale si vede inciso 1745.

Fanny, *uscendo dalla grotta.*

Fan. »Tutto è là preparato: arpa, catene,
»Velo, pugnale, fiaccola, ogni cosa
»Che potrà più, secondo l' occasione,
»Render l' apparizione

»Imponente, terribile. Io conosco,
»Ogni rigiro, e la segreta uscita
»Dalla grotta. Il tesoro
»In cedole di banco, gemme ed oro
»È in sen di questo piedestallo, al segno
»Di quell'epoca... mille settecento
»Quarantacinque, e là romper dee James...
»Eccolo apunto. All'opra. Io di là dentro,
»Non vista, veggo tutto. (*entra nella grotta*)

SCENA IX.

JAMES, *timidamente con leva di ferro, martello, scalpello.*

JAM. Eccomi... forse al mio supplizio. Quanti
Quant'anni son da che non v'è più un uomo
Ch'abbia avuto coraggio
D'avvicinarsi a questa grotta mai.
Ed io ci sono... e vivo, e...,
FAN. (*dalla grotta alterando la voce*) James.
JAM. (*con terrore*) Ahi!
Incomincio a morir.
FAN. Non temer nulla.
Incomincia il lavor.
JAM. Dove?
FAN. Là... (*si ferma alla voce di Dom.*)
DOM. (*di dentro*) Satis.
Non introibo.
JAM. Viene alcun.
FAN. T'ascondi
Addietro il piedestallo. (*Jam. eseguisce*)

SCENA X.

DOMINUS, GIORGIO, *e i precedenti.*

DOM. *(con raccapriccio)* Ecco la grotta,
V'ho servito di guida... mio malgrado.
Or basta...
GIOR. Voi tremate!
E non vi vergognate?
Un uom di genio... appressa
Mi par qualcun...
DOM. *(osservando)* Sì, è Gaveston.
GIOR. L'indegno!
JAM. Ho qui per lui... *(mostrando la leva)*
DOM. Prudenza!
GIOR. E qual disegno?...
Celiamoci, osserviam. *(Jam. si asconde dietro il piedestallo: gli altri dietro un cespuglio)*

SCENA XI.

GAVESTON, *con una lanterna in mano, una zappa, e i precedenti.*

GAV. T'affretta... ardire,
O Gaveston. Scoprire,
Disotterrar questo tesoro. Il Conte
Per maggior sicurezza nella grotta
Certo il depose. Se lasciar degg'io
Il castel, questo almeno resti mio.
Disponiamci. *(apre la lanterna, l'accende)*
JAM. *(osservando)* Che fa?...
DOM. Che tenta mai?
GIOR. Dove?
GAV. Coraggio... *(avviandosi alla grotta)*
JAM. GIOR. Ferma. *(lampo dalla grotta, romor di catene)*

SCENA XII.

Fanny, *coperta tutta da antica veste bianca, e gran velo bianco, con fiaccola accesa in mano e pugnale, presentandosi all' ingresso della grotta, e in atto terribile.*

Fan. E dove vai? (*a Gav.*)
Tutti Ah!

(*a* 5)

Fan. Gior. Gav. Jam. Dom.

Ei / Io rest a / o immoto:
Respir o / a appena
Terrore ignoto
Gelar lo / mi fa.

Fan. Vanne. Al furore invólati (*a Gav.*)
Di chi Avenel protegge.
Il guardo mio già legge
Nell' avido tuo cor. (*scuote la fiaccola, e sparisce nella grotta*)
Jam. Sparì!
Dom. Pro-di-gio!
Gav. E come?...
Gior. Partite. Io ve 'l comando, (*con fierezza e dignità a Gav.*)
Io, Sire d' Avenello.
Escite dal castello:
Temete il mio rigor.
Dom. Al Conte in *irascimini* (*fissando Gior., colpito*)
Somiglia in voce, in atto!...
O caro e triste *memini*,
Che sospirar mi fa.

GIOR. Ebben!... *(a Gav.)*
JAM. Capite?
GIOR. Andate.
GAV. Qui Sire ancor non siete: *(riprendendo*
Pagato non avete. *ardire)*
Non riconosco ancora
La vostra autorità.
JAM. Io sì la riconosco.
Mio Sire, comandate, *(mostrando la leva)*
Con quattro bastonate
L' amico se ne va.
GAV. Villano!
JAM. *(minacciandolo)* Ehi! ehi!...
GIOR. *(con impeto)* Non tollero...
DOM. *Pax, pax*... *(framettendosi)*
GAV. *(resistendo)* Ed io...
FAN. *(arrivando dalla parte comune)* Signori,
Che fate! quai rumori!
Son questi luoghi mistici *(con enfasi)*
Sacri a sublimi arcani;
Non turbino i profani
La lor tranquillità.
GAV. Voi... Miss!...
FAN. *(marcata)* V' attende il giudice
Di smania, di premura.
GAV. *(turbandosi)* (Oh Ciel!)
GIOR. *(a Fan.)* Deh! voi spiegatemi...
FAN. *(con enfasi)* Un Genio ha di voi cura.
JAM. *(fissandola)* Io sono qui...
FAN. *(marcata)* Giurasti,
Pensa a obbedir; e basti.
DOM. *Et ego*... *(incerto, fissandola)*
FAN. *(contraffacendolo)* *Tu exultabis:*
Or l' astro d' Avenello *(solennemente)*
Più bello — splenderà.

(*a* 5)

FAN. L'accento dell'oracolo
A me ispirò l'amore.
Amor secondi i palpiti,
I voti del mio core.
Di tai vicende il termine
Felice omai sarà.

GIOR. Chiaro parlò in oracolo
La voce dell'amore.
Mi desta un dolce palpito,
Soave speme al core.
Di mie vicende il termine
Felice omai sarà.

GAV., JAM., DOM.

Qual voce d'un oracolo
La sua mi tuona al core:
Provo un'angoscia, un palpito,
Vincer non so il terrore.
Di tai vicende il termine
Ah! quale mai sarà?

(*Gav. parte agitato. Gior. riceve cenno da Fan. di lasciarla, e parte con Dom. Fan. comanda a Jam. di rimanere*)

SCENA XIII.

APPARTAMENTI
come nella Scena quarta.

GAVESTON, MAC-IRTON, *e* FANNY.

GAV. »Ebben!... (*a Mac.*)
MAC. (*a Gav.*) »Guardate
»Voi là se viene alcuno,

»Io chiudo qui.

FAN. »Il tesoro,

»Eccolo. Ma costoro?... udiam.

GAV. »Che avete

»Di cotanta premura?

MAC. »Salmon morì.

GAV. »Fortuna!

MAC. »No, sventura.

GAV. »Come?

MAC. »Pria di morir egli depose

»Avanti il gran Scerifo in Edimburgo

»Che, sedotto da Enrico Gaveston,

»Rapì l' erede d' Avenel, Giuliano,

»A cinqu' anni d' età, che questi vive...

GAV. »Ohimè!

MAC. »Ignoto a sè stesso...

GAV. »Ah! ah! respiro.

MAC. »Luogotenente al sesto reggimento,

»Si chiama Giorgio Brown.

GAV. »Oh Ciel! che sento!

»L' Uffizial che...

MAC. »Egli appunto.

GAV. »Ah! qual delirio!...

MAC. »A casa sua par giunto

»Per destino.

GAV. »E se scopresi...

MAC. »Sicuro

»Si scoprirà; pensate

»A un riparo.

GAV. »Che dite?

»Il riparo!... Io lo medito... venite. (*partono per la porta di mezzo*)

SCENA XIV.

JAMES *dalla porta di mezzo*, *poi* DOMINUS, *indi* FANNY.

FAN. »Quale scoperta! Oh qual gioja!... Giuliano...
»Giorgio, il mio Giorgio è il mio Giuliano! Adesso
»Affrettare, finir. Ma se frattanto
»Gaveston... è capace... prevenire
»Le inique di lui mire.
»A me... (*si ritira*)

JAM. S' oggi non muojo di paure,
S' oggi non impazzisco,
Miracolo sarà. Non la capisco.
Ella... quella... s' è preso la cassetta
Ch' io trassi fuor del piedestallo... ha detto
Che torni qui, e l' aspetti
Là nella libreria. Ma non vorrei...
Là solo, tanto fa. (*entra*)

DOM. Mi proverei
A visitar la libreria. Tant' anni
Che non do un *vale* a' vecchi amici miei,
Seneca, *Omero*, *Plato!* e se trovassi
Invece là... eh! pazzie... (*s' avvia*)

JAM. (*di dentro*) Salva! (*esce spaventato*)

DOM. (*sorpreso e intimorito*) *Me Hercle!*
Ch' è stato? (*a Jam.*)

JAM. Là ho sentito
Muoversi... là ho veduto
Un da un quadro guardarmi...
Con un bastone in mano minacciarmi.

DOM. *Saturnia proles!* (*va per partire*)

JAM. (*trattenendolo*) State:
Maestro, qua. Aspettate

Che venga...
DOM. Chi?
JAM. Colei... quella...
DOM. La vice,
O la Bianca?...
FAN. È lo stesso. (*mettendosi in mezzo a loro*)
JAM. DOM. (*gridando*) Ah!
FAN. Non fiatate.
Questo foglio al Maggior del reggimento. (*a Jam.*)
E poi chiama i vassalli nel castello.
Voi dite al nuovo Sire d' Avenello (*a Dom.*)
Di portarsi al cortil pel grande evento.
Ubbidite, sperate...
Su me nessun pensier, o... non tremate.
(*parte*)

SCENA XV.

JAMES, DOMINUS, *si guardano, si volgono, poi con atto di affettato coraggio.*

JAM. Eh! Io non tremo.
DOM. *Ego* neppure.
(*a* 2) Che sian paure
Non sa il mio cor.
(Eh! canta pure,
Ma tremi ancor.)
DOM. In fondo *ad Inferos* (*con millanteria*)
Io scenderei,
L' urla di Cerbero
Sentir potrei,
Plutone in collera
Vorrei mirar.
Il cuor di Dominus
Non sa tremar.

JAM. Io, figuratevi, (*imitandolo*)
Di più farei.
Sopra quel Cerbero
Io monterei.
Plutone a pugni
Vorrei sfidar.
Plutone, e gl' *Inferos*
Saprei domar.
Eh! io non tremo.
DOM. *Ego* neppure.
(*a* 2) Che sien paure
Non sa il mio cor.
JAM. Serviamo agli ordini
Della... (*marcato*)
DOM. *T' intelligo.* (*s'accostano l'uno all'al-*
JAM. Quell' invisibile... *tro con mistero ironico*)
DOM. Il Genio incognito!
JAM. Quel vice-Spirito!..
DOM. Prima ministra...
JAM. Tentato a credere
Talor sarei...
DOM. Io pure *in pectore*
Ho i dubbj miei.
JAM. Cioè... (*esitando*)
DOM. Ch' ella è...
JAM. La...
DOM. Già.
JAM. Qui. (*per dirsi all' orecchio*)
DOM. A me...
FAN. Empj, pettegoli! (*in mezzo a loro*)
La morte è qua.
JAM. DOM. Misericordia! (*cadendo*)
Perdòn! pietà!...
FAN. Partite subito. (*si ritira*)
JAM. DOM. Subito... là... (*con pena alzandosi*)

(*a* 2)

Che fiera convulsione,
Che batticuor mi sento!
Non è ch' io sia poltrone,
Non è che sia spavento...
Ma le mie gambe tremano,
E stento a respirar. (*partono tenendosi uniti*)

SCENA XVI.

CORTILE NEL CASTELLO.

In prospetto un terrazzo cui si ascende per una gradinata. Alla destra, sul terrazzo, una torre merlata; altra torre coll'orologio del castello.

MAC-IRTON *con due Ministri del tribunale*, GIORGIO, DOMINUS, GAVESTON, ANNA, VASSALLI, *ec., ec.*

MAC. Già poco manca al mezzodì. Vedremo (*osserva*
S' egli porta il danaro. Chè se manca *l' orologio*)
La legge è sacra, e agisca.
ANNA (*al Coro*) Qui, qui tutti...
Al gran cerimoniale del gran Sire...
Mio gran compare. Il vedo già venire.
GIOR. Anche questo cortile... quel terrazzo (*contemplando d' intorno*)
Non mi son nuovi. Oh ch' io divento pazzo
In questi luoghi.
DOM. *Ego quoque!*
GIOR. E il mio cuore?
Ella vi disse... (*a Dom.*)
DOM. D' esser *hic*.
GAV. (*a Gior.*) Signore!
Le centomila lire.

GIOR. (Ci siamo.) Il mezzodì non è suonato...
Il mio banchier non può mancar.
GAV. Ma d'onde
L' aspettate?
GIOR. No 'l so.
GAV. Ma la sua ditta?..
GIOR. Ditta la più sicura, e che non manca.
GAV. Ma chi è?
GIOR. (*con solennità*) La Donna Bianca. (*in questo dalla torre s' ode un preludio d' arpa, sorpresa in tutti, e si volgono verso la torre*)
ANNA e CORO Ecco il concento...
Segnal propizio
Del suo favor.
Di lieto evento
Per Avenello,
Felice auspizio
Di gioja ancor. (*s' apre per di dentro la porta della torre*)
La porta schiudesi...
No, non temiamo...
A lei prostriamoci... (*comparisce Fan. coperta dal velo con una cassetta*)
Noi t' onoriamo,
O d' Avenello
Genio benefico
Proteggitor.

SCENA ULTIMA.

FANNY *sull' avanti del terrazzo, e i precedenti; poi* JAMES, *con un Uffiziale e soldati.*

FAN. Fidi vassalli d'Avenel, v'alzate...
Sì, sperate, esultate. Iniqua trama
Rapì un giorno Giuliano, ultimo figlio

De' vostri Siri. Il Cielo or ve lo rende
Dopo strane vicende.
A sè medesmo ignoto, egli si trova
Nel suo natío castello.
Eccolo. (*segna Gior.*)

GAV. (Oh sorte!)

GIOR. (*sorpreso*) Io!..

TUTTI Lui!..

FAN. Sì, tu sei quello.
Prendi: un tesoro in gemme ed or io t'offro...
Tesor che a te lasciò morendo il padre.
Ravvisami... (*si scopre*)

TUTTI Fanny.

GIOR. Cielo! chi veggio!

GAV. Quest'è una trama... e voi, giudice, voi...

MAC. La prova?..

FAN. Eccola, arriva!.. (*vedendo giunger Jam. il quale precede un Uffiziale che reca un dispaccio a Gior.*)

JAM. È quello!.. è quello!..
A Corte, al Reggimento
Riconosciuto è già...

GAV. Conte... perdóno...

GIOR. Ah tutto scorderò, se a me vien dato
Di posseder colla tua mano il core.

FAN. Ah sì!.. col Ciel mi vuol tua sposa Amore.
Fausto sempre splenda il Sole,
Sempre il Fato a noi sorrida:
Di costanza la più fida
Dolce nodo sia mercè.
Scorra ognor la nostra vita,
Qual ruscello in via fiorita,
Dall' amore fecondata,
Coronata dalla fe.
Teco il mio cor riprende
Il suo piacer primiero,

Se lieta il Ciel mi rende
Di più non so bramar.
Ah! dirti quel ch' io sento,
No, non potrei, mio bene:
È tanto il mio contento
Che non si può spiegar.

CORO Sempre sì lieto e fausto,
Del vostro nome adorno,
Vedrem sì caro giorno
Felice ritornar.

FINE

Del governo non posso dir bene;
tanto che basti.

sono il vostro
servitore l'abate
Casti

Del guerno non possodir bene
tanto che bastia ; sono il
vostro servitore l'abate
Casti

Pelgr